

“La città di Mille colori”

La disavventura di Arcolo.

C’era una volta in un bosco incantato, un piccolo villaggio chiamato di “Mille colori” abitato da una piccola comunità di allegri gnomi. Il villaggio di “Mille colori” era circondato da alberi pieni di fiori e frutti e da farfalle, rondini, scoiattoli e cerbiatti.

L’aria era pulita, il sole splendeva sulle casette e sui piccoli abitanti sempre allegri ed al lavoro. Tra le case le vie ed i giardini c’era ordine, pulizia e tanta voglia di vivere.

A “Mille colori” ogni gnomo aveva il suo lavoro: c’era lo gnomo Saccaro che insieme ad i suoi figli Samone ed Arcolo si occupava dei lavori in legno e della costruzione delle case; lo gnomo Ilone che faceva il ciabattino, Chisena e Lorea che si occupavano del bestiame e Gioda della casa.

La Signora Aria era talmente soddisfatta del lavoro e dell’impegno degli gnomi che ogni giorno gli regalava giornate fantastiche dai mille profumi ed un sole splendente. Nello stesso tempo li metteva in guardia dal pericoloso Signor Inquinamento, un omone ciccione e pieno di bolle, allergico ai raggi del sole.

La Signora Aria aveva costruito intorno al villaggio di “Mille colori” un cerchio magico che lo proteggeva dagli attacchi del Signor Inquinamento.

Il cerchio magico poteva essere spezzato solo se uno gnomo invitava il Signor Inquinamento ad entrare nel villaggio.

Un giorno il piccolo Arcolo, stanco ed insoddisfatto del suo lavoro, scoppiò in un forte pianto.

Il Signor Inquinamento sentendolo piangere gli chiese:-“Perché piangi piccolo gnomo?”-

Arcolo preso alla sprovvista rispose:-“Ho l’ordine di non parlare con te!”-

-“Ma io posso aiutarti a risolvere il tuo problema.”-

A quel punto dimenticando le tante raccomandazioni della Signora Aria, Arcolo si sfogò:- “Sono mesi che provo a costruire questa casa senza risultato e per di più sento che le forze mi stanno abbandonando. Non sai cosa darei perché tutto il mio lavoro venga portato a termine in poco tempo e senza fatica”.-

Il Signor Inquinamento non se lo fece ripetere due volte e gli disse:-“Se desideri così tanto più libertà e meno fatica devi solo farmi entrare!”-

Il piccolo Arcolo ingenuamente disse di sì.

Appena il Signor Inquinamento entrò nel villaggio catturò la Signora Aria e la rinchiuso dentro una piccola bottiglia che gettò in fondo ad un fiume.

Da quel giorno tutto cambiò nel paesaggio di Mille colori che diventò triste e senza colore: al posto dei prati c’erano tante strade asfaltate ed al posto delle piccole casette enormi grattacieli.

Automobili e fabbriche resero il cielo da azzurro a grigio, coperto da enormi nuvole. Pioveva sempre e l'aria aveva un odore inquinato, non c'era più l'allegria e la felicità che la Signora Aria aveva custodito tanto gelosamente.

Il piccolo Arcolo che aveva creduto al furbo Signor Inquinamento, si rese conto ben presto del disastro che aveva combinato: tutta la comunità lo aveva allontanato e lui disperato piangeva per giornate intere. Le sue lacrime attraversarono la terra e svegliarono la Fata Natura.

Improvvisamente un piccolo germoglio uscì dalla terra e sbocciando liberò Fata Natura.

Arcolo smise di piangere e rimasto a bocca aperta, le si avvicinò.

-“Tutto si può risolvere se si vuole.”- gli disse Fata Natura.

-“Io voglio aiutare i miei amici a tornare felici.”- disse Arcolo.

-“Seguimi allora!”- disse ancora la Fata e per mano lo condusse a liberare la Signora Aria.

La Fata Natura e la Signora Aria sapevano che l'unico modo per sconfiggere il Signor Inquinamento era farlo raggiungere da un raggio di sole.

Con la loro magia crearono un buco attraverso le fitte nubi nere.

Il Signor Inquinamento raggiunto dal raggio di sole si sciolse.

Finalmente tutto tornò come prima, gli gnomi perdonarono Arcolo e per non dimenticare l'accaduto decisero di organizzare ogni anno la “Festa dell'Allegria” alla quale non potevano mai mancare Fata Natura e la Signora Aria.